

LE UNIONI CIVILI

la testimonianza

di Paolo Bracalini

«Noi mamme surrogate sfruttate e senza diritti»

L'americana Elisa Gomez è diventata il simbolo della pratica dell'utero in affitto: «Ci promettono che potremo vedere i nostri figli ma poi le autorità non ci aiutano»

«È successo nove anni fa, avevo dei problemi economici, ho deciso di registrarli on line ad un sito per madri surrogate. Tra le varie coppie ne ho scelta una gay, che ho incontrato. Mi sono piaciuti, ho firmato il contratto e ho fatto la surrogazione, il compenso è stato di 8mila dollari. La gravidanza è andata bene, erano carini, eravamo d'accordo che avrei mantenuto un rapporto con la bambina, ma dopo il parto hanno cambiato atteggiamento. Non mi hanno più permesso di vederla, non ho più notizie di lei. Da quando ho testimoniato al Senato americano contro la maternità surrogata mi hanno impedito di vederla».

A raccontare una storia di utero in affitto finita male, in una sala di Palazzo Madama, è Elisa Anna Gomez, una donna americana diventata una sorta di testimonial contro la pratica della *surrogacy*, cui hanno fatto ricorso anche il leader di Sel Nichi Vendola e il suo compagno per far nascere un bambino in una clinica californiana, spaccando in due l'opinione pubblica e creando fratture anche a sinistra.

La storia di Anna Gomez è contestata dagli ambienti Lgbt che ne mettono in dubbio la veridicità, per il motivo che della sua vicenda non avrebbero parlato i media americani. L'Associazione ProVita che ha organizzato l'incontro al Senato risponde che negli Usa, dove la pratica è legale in otto Stati, i casi del genere fanno meno notizia proprio perché sono frequenti (un documentario che ProVita sta doppiando in italiano, *Breeders, a Subclass of Women*, ne racconta parecchi).

Elisa Gomez è testimone diretta della difficoltà a cui può andare incontro la madre surrogata quando deve lasciare il bambino appena partorito e consegnarlo ai «genitori committenti», come vengono definite nei «contratti di gestazione» le coppie che si rivolgono alle cliniche specializzate nella *surrogacy*. «Ho avuto la mia bambina e subito mi sono sentita legata a lei - racconta



Elisa Gomez

STATO DI NECESSITÀ

Avevo bisogno di soldi e scelsi una coppia gay che mi era sembrata carina

SOFFERENZA

La maternità surrogata non è generosità e non tiene conto di mamme e figli

- Lei era mia figlia e io sapevo che non potevo lasciarla andare. Ero esausta e confusa. Mi sentivo come se la mia bambina fosse morta. La coppia ha improvvisamente tagliato le comunicazioni e ha lasciato lo Stato senza darmi alcuna informazione. Nessuno dei due era sul certificato di nascita, è co-

me se me l'avessero rapita. Ho contattato le autorità, ma sono stata trattata come se mia figlia non fosse mia». Dopo una causa legale per il riconoscimento della figlia e il parziale risultato di poterla vedere per quattro ore al mese, la donna racconta di non vedere più la figlia da due anni e mezzo. Nel frattempo

8mila

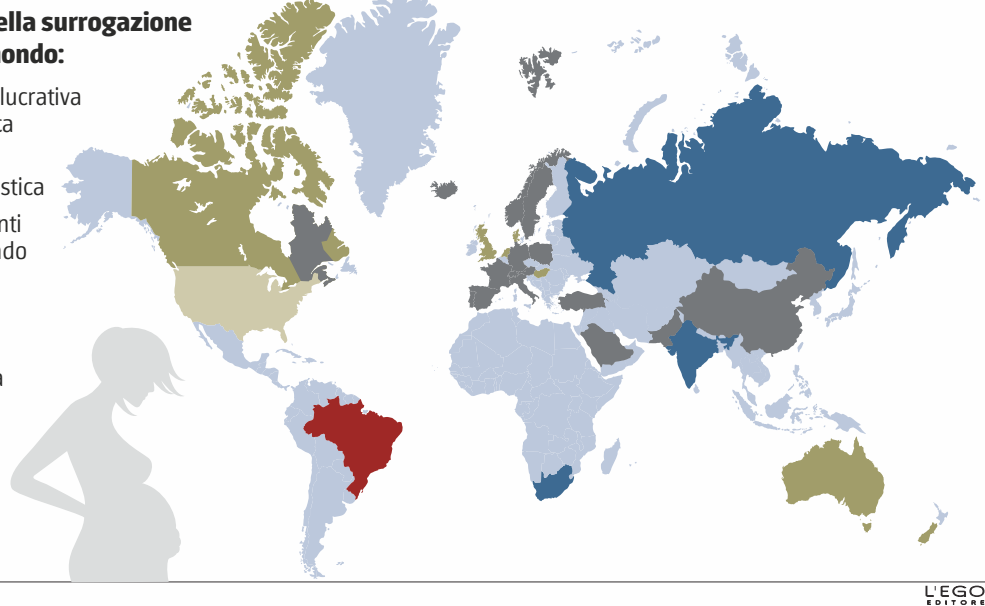
È il compenso in dollari (meno di 7.400 euro) percepito da Elisa Anna Gomez per l'affitto del suo utero

COSÌ NEL MONDO

I Paesi che hanno regolamentato l'«utero in affitto»

Status giuridico della surrogazione di maternità nel mondo:

- Legali sia la forma lucrativa sia quella altruistica
- Legale solo la forma altruistica
- Permessa tra parenti fino al secondo grado di consanguineità
- Proibita
- Situazione non regolamentata
- Regolamentata a livello statale



il caso Il pronunciamento del tribunale di Roma, è il primo in Italia

La sentenza: via libera alla «adoption» incrociata

Due bimbe figlie biologiche di due lesbiche avranno due madri ma non saranno sorelle



VITTIMA INCONSAPEVOLE Un bambino sfila durante una manifestazione di omosessuali

Patricia Tagliaferri

Roma Per il Tribunale dei minorenni di Roma la *stepchild adoption* è da tempo una realtà. Ora, mentre la politica già discute sui prossimi provvedimenti da portare in Parlamento per affrontare la questione delle adozioni gay, i giudici fanno un altro passo avanti, riconoscendo ad una coppia di donne l'adozione «incrociata» di due bambine. È il primo caso in Italia.

Le piccole hanno 4 e 8 anni e sono nate ciascuna da una delle due compagne, insieme

da oltre dieci anni, grazie all'inseminazione artificiale praticata in Danimarca. Ancora una volta i giudici arrivano là dove la politica non è arrivata e, in assenza di norme specifiche, lo fanno adattando le regole esistenti ai singoli casi. Il Tribunale ha fatto riferimento alle cosiddette «adozioni in casi particolari», che avvengono quando si dimostra che tra l'adottante e il minore esiste un rapporto significativo e duraturo suscettibile di tutela tanto da giustificare un'adozione. «In questo modo - spiega l'avvocato Francesca Qua-

rato, componente del gruppo legale di Famiglie Arcobaleno e socia di Rete Lenford - ognuna ha un genitore biologico e un genitore sociale, entrambi con piena e pari capacità e responsabilità genitoriale. Anche in questo caso il Tribunale di Roma ha avuto riguardo esclusivamente all'interesse delle minori a vedere riconosciuto e tutelato il rapporto genitoriale che ciascuna ha con la madre sociale, rapporto che dunque si affianca, senza sostituirlo, a quello con la madre biologica, arricchendo la sfera delle relazioni delle bambine». Le due bimbe avranno il doppio cognome ma per la legge non saranno effettivamente sorelle, anche se in realtà lo sono da sempre avendo un rapporto fraterno che va oltre l'aver lo stesso sangue, né saranno considerate parenti dei componenti delle famiglie adottanti. «Le coppie gay con i figli ci sono già in Italia - osserva il legale - e la giustizia non sta facendo altro che rispondere a legami già esistenti e con-

solidati». Come? Interpretando la normativa in senso ampio e valorizzando con un riconoscimento giuridico l'intreccio dei legami familiari biologici e sociali. I giudici - dopo aver verificato l'esistenza tra le mamme di un comune progetto di genitorialità, lo stato di benessere dei figli e la stabilità del nucleo familiare - hanno esteso la responsabilità genitoriale alla mamma sociale.

La materia è delicata, la politica continua ad azzuffarsi mentre i giudici vanno avanti a colpi di sentenze. «Nel vuoto normativo i tribunali tutelano i bambini», commenta il senatore Pd, Sergio Lo Giudice. La Lega chiede al presidente della Camera, Laura Boldrini, di sollevare il conflitto di attribuzione in merito alla decisione sull'adozione incrociata: «È la prova che la norma sulle unioni civili è una legge truffa che il governo e i parlamentari di maggioranza hanno consegnato nelle mani dei giudici che apriranno la strada a utero in affitto e adozioni gay».

Le parole chiave

Casi particolari

In mancanza di una normativa specifica, i giudici che si trovano a decidere su domande di adozione di minori presentate da persone non sposate deliberano in base all'articolo 44 lettera d) (casi particolari) della legge sulle adozioni, interpretato in senso sempre più ampio ed «evolutivo»

Adozioni «reciproche»

Fra i casi particolari vengono fatte rientrare anche le richieste individuali e «reciproche» presentate da due partner dello stesso sesso dirette all'adozione dei figli biologici dell'altro. Al giudice viene chiesto di decidere tenendo conto del «progetto familiare» dei due richiedenti

Stepchild adoption

È l'adozione del figlio del partner dello stesso sesso che era prevista nel ddl Cirinnà e che è stata esclusa dal maxiemendamento del governo approvato al Senato. Questa forma di adozione per le coppie formate da due uomini può comportare il cosiddetto utero in affitto